

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Recare tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montecivite N. 52
Non si ricevono inserzioni e Pagamento

L'arrivo dei fogli di due giorni ci obbliga ad omettere l'articolo di fondo e la nostra corrispondenza parigina.

SITUAZIONE POLITICA

A dare un'idea dell'attuale situazione politica, raggruppiamo dai giornali odierni i brani più salienti delle loro notizie e considerazioni.

La smentita data dalla *Gazzetta del Danubio* all'esistenza di una lettera autografa di Pio IX all'imperatore d'Austria, trovò poco credito a Vienna. Quella smentita, si crede, non avea altro scopo che di tranquillare l'opinione pubblica che teme la troppa influenza del clero. Ed infatti si conferma che le osservazioni presentate dall'Austria al gabinetto di Pietroburgo tendono a fare della questione polacca una questione religiosa quanto politica. E' la stessa *Corrispondenza generale austriaca* che dà su ciò alcuni ragguagli che raccomandiamo all'attenzione dei lettori:

« E' assolutamente impossibile di separare nella questione polacca il lato puramente politico dal lato religioso. Gli elementi religioso e politico sono così intimamente uniti l'uno all'altro che probabilmente senza l'elemento religioso non ci sarebbe stata la questione polacca. Fino dalla prima spartizione di Polonia, la Russia erasi assoggettata all'obbligo internazionale di mantenere e di proteggere lo *statu quo* delle religioni in Polonia. Gli è un fatto. Ma questo obbligo non fu mantenuto: ciò è dimostrato ad evidenza. Gli è un secondo fatto. Su questi fatti incontestabili si fondano principalmente le querele quasi secolari dei Polacchi contro la Russia. Ma per ciò la questione polacca diviene una questione politica; giacché i tentativi di conversione violenta furono diretti perfino contro i Buddisti. Sul proposito dei cattolici, le promesse furono egualmente violate. Dunque non si potrebbe dire che si mischino cose religiose ad una questione che è religiosa nella sua essenza e ne' suoi fondamenti. »

La *Presse* di Vienna osserva dal canto suo che da Roma non è venuta nessuna smentita all'esistenza delle due lettere pontificie. Il giornale che ne diede per primo la notizia, l'*Europe*, c'insiste; ed insiste ugualmente nelle sue idee di una guerra prossima. Secondo il giornale francese di Francoforte, siamo alla vigilia di un'alleanza franco-italo-svedese, che sarà il preludio di gravi avvenimenti. Sarebbe già quasi assicurata la necessaria neutralità dell'Austria e dell'Inghilterra. Anzi l'Austria s'incaricherebbe di ridurre alla ragione la Prussia, ove questa persistesse a sostenere la Russia verso e contro tutti. L'Inghilterra ha buone ragioni di lasciar fare, avendo già la prospettiva di una guerra sanguinosa e rovinosa con gli Stati

Uniti d'America. Almeno l'*Europe* vede venire fino a queste conseguenze i dissidj insorti fra l'Inghilterra e l'America. Noi sappiamo però per esperienza che, quando si tratta di cozzar con l'America, l'Inghilterra sa anche ritirarsi a tempo.

Ecco ora quanto scrivono all'*Opinione*:
Parigi 18 aprile.

Le cose non hanno punto mutato aspetto dopo l'ultima mia lettera. Le preoccupazioni non sono scemate. Si sa che il principe Gorciakoff, all'udire la lettura del dispaccio francese, non ha punto celato al duca di Montebello che, secondo lui, la risposta che lo czar lo incaricherà di fare alla Francia non sarà conforme a quanto da questa potenza si aspetta.

La Russia, secondo qui si dice, manifesterebbe il suo convincimento, che senza ledere i grandi interessi dell'impero, lo czar non possa continuare a seguir la via delle concessioni, prima che la Polonia abbia deposte le armi e date prove de' suoi sentimenti di conciliazione.

La Spagna, che non ha voluto unirsi all'atto diplomatico raccomandato dal governo inglese nel suo dispaccio-circolare del 4 marzo, aveva però in modo spontaneo ed amichevole raccomandato alla Russia di mostrarsi clemente nell'interesse dell'umanità.

Questa domanda era stata fatta per mezzo d'un dispaccio indirizzato al sig. Diaz, incaricato di affari della Spagna a Pietroburgo. Il principe Gorciakoff vi ha risposto con un dispaccio indirizzato al principe Wolkonski, ambasciatore di Russia presso la Corte di Madrid. Troverete questo documento nel *Courrier du dimanche*. Da esso risulta chiaramente che la Russia considera la questione polacca dal punto di vista della sovranità che perdona a sudditi traviati, e ben si comprende che le sue idee grandemente differiscano da quelle delle potenze occidentali.

La nota dell'Inghilterra è senza dubbio quella che tiene un linguaggio più energico. Essa è redatta in termini pieni d'alterigia, e dichiara che la Russia versa in un grande errore, se crede che le potenze europee non abbiano il diritto d'immischiarsi negli affari della Polonia. Dacché la Francia ha date all'Inghilterra assicurazioni del suo desiderio di terminar prontamente la questione messicana, e fors'anco, dacché l'Inghilterra si vede nuovamente esposta a difficoltà coll'America del Nord, i due gabinetti vanno anche più d'accordo intorno agli affari della Polonia.

Lord Russell ha parlato su questo argomento senza alcun riguardo nei colloqui tenuti col barone Gros, ed ha manifestata l'opinione che se la Russia non si affretta a prendere lealmente provvedimenti atti a tranquillare in modo durevole la Polonia, l'Europa non terrà alcun conto d'una repressione eventuale dell'insurrezione, giacché non sarebbe che momentanea. Dopo qualche tempo si sarebbe da capo.

Aggiungete a ciò tutte le voci poste in giro riguardo alla Svezia e comprenderete l'inquietudine che qui regna. Io posso dirvi nel modo più certo, che gli avvisi inviati di qua in Polonia non sono punto scoraggianti per i polacchi. Se gl'insorti non fossero già disposti a respingere l'amnistia, la respingerebbero senza dubbio dopo aver ricevute le notizie che loro vengono trasmesse dagli uomini che rappresentano gl'interessi polacchi in Francia e che sono in grado di conoscere il pensiero che dirige presentemente gli affari esteri.

L'attitudine del governo prussiano produce pessima impressione e se il signor di Bismark sapesse quanto il gabinetto prussiano è caduto al basso nella stima degli uomini di buon senso, dacché egli ne ha presa la direzione, terrebbe un linguaggio meno altiero.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale* del 19:

« Ci si assicura che il gabinetto di Stoccolma abbia fatta una risposta altera ai rappresentanti della Russia e della Prussia i quali gli avevano chieste collettivamente delle spiegazioni sulla sua condotta. »

« Risulta dalle nostre informazioni—di cui però non garantiamo l'assoluta esattezza—che il governo Prussiano è ordinato la rapida concentrazione d'un'armata sulle coste del mar Baltico, e che la Danimarca pare assai disposta a far causa comune colla Svezia. »

Ecco d'altro canto ciò che leggiamo in una corrispondenza indirizzata da Berlino alla *Presse* di Vienna:

« Nei nostri circoli ministeriali si rimarca da qualche giorno una recrudescenza d'irritazione contro le potenze occidentali e contro l'Austria. Ciò prova che la corrente russa è completamente ripreso il sopravvento alla nostra Corte. »

« Si pretende che uno dei confidenti più intimi dell'Imperatore Alessandro sia arrivato qui, e ch'egli abbia avuto molte conferenze col Re, col principe Carlo e col sig. Bismark. »

« Si assicura che a questa missione si congiungano proposizioni le quali equivarrebbero ad una alleanza offensiva e difensiva. Pare che credasi sempre nelle nostre regioni ufficiali che l'Imperatore Napoleone abbia l'intenzione di fare la guerra, e si pretende che la Danimarca non avrebbe osato di lanciare i suoi decreti relativi all'Holstein se non fosse stata sicura dell'appoggio della Francia. »

A ciò l'*Opinion Nationale* soggiunge:

« Una notizia che ci arriva oggi stesso tenderebbe a confermare queste previsioni. Ci si annunzia che il colonello Prussiano Reuter parti da Berlino latore d'una lettera autografa del Re Guglielmo all'Imperatore Alessandro. »

Ecco infine quanto leggesi in un carteggio parigino dell' *Italie* 18:

Un dispaccio che giunge al momento annuncia che il governo svedese diede ordine d'armare immediatamente, e di porre il porto di Carlscrona in istato di ricevere la flotta svedese, come anche le flotte alleate che potessero venire in di lei aiuto. La Svezia spiega i suoi numerosi armamenti colla necessità in cui si trova di premunirsi contro un attacco della Russia, nella stessa guisa che la Russia dà ragione dei suoi per l'armarsi della Svezia.

Qui, come a Pietroburgo, la guerra sembra imminente, e non vi ha chi dubiti che il governo svedese non sia sostenuto dalla Francia. I russi sembra che abbiano preso il loro partito per questa guerra, e la risposta, che la Russia fece alla nota spagnuola, risposta, che verrà riferita dai giornali di questa sera, fa prevedere pur l'accoglimento, che riceveranno le note delle grandi potenze.

... Una cosa che preoccupa a giusto titolo l'opinione pubblica si è l'eventualità d'uno sbarco di corpi di volontari sulle coste del Baltico, e l'immistione della Svezia nella spedizione. Suppongasi che un corpo di volontari parta dalle coste della Svezia, e sbarchi in Curlandia o in Samogizia, ecco che la Russia immediatamente richiama il proprio rappresentante da Stoccolma, ed in allora la guerra diviene imminente.

È così che si presenta la questione sotto qualsivoglia aspetto; e confesso che quanto io mi sento sicuro sull'esito pacifico dei passi della diplomazia, altrettanto sono inquieto sopra questo incidente possibile. In ogni caso, se tale incidente si verifica, è fuori dubbio che la Francia, la quale ha tutto preparato in vista di questa eventualità, si collocherà tosto ai fianchi della Svezia, seguitata in questo dall'Italia e dalla Danimarca.

Le tre Note

La *Patrie* si dice in grado di dare i seguenti ragguagli sulle note spedite a Pietroburgo dai gabinetti di Londra, Parigi e Vienna, e di cui il governo russo non aveva ancora ricevuta comunicazione alla data delle ultime notizie che sono del 14, sera.

« La sola Inghilterra si attiene risolutamente ai trattati del 1815; in nome di questi trattati essa sembra disposta a proseguire i negoziati.

« Il dispaccio del conte Russell è lungo e in termini assai vivi. Egli rimprovera all'imperatore di Russia l'oblio delle stipulazioni contenute nell'atto finale del congresso di Vienna. Il segretario di Stato fa notare non potersi mettere in dubbio che l'Europa non avrebbe mai data la corona di Polonia all'imperatore Alessandro I se non si fosse obbligato a dare a quel regno una vera autonomia nazionale.

« Secondo il linguaggio del conte Russell, le istituzioni concesse nel 1815 al popolo polacco non erano un dono generoso di Alessandro, esse consacravano un dritto acquistato da quel popolo, diritto riconosciuto dalle potenze, e di cui fu violentemente e ingiustamente spogliato nel 1831 dopo un'insurrezione cagionata da più gravi abusi. Non è stata mai questione di trasformare i Polacchi in sudditi russi.

« L'Austria e la Francia, i cui dispacci sono redatti in senso identico, considerano la questione in modo più generale. Esse non domandano allo czar che riforme atte a mantenere la tranquillità e la calma in paesi sottoposti alla sua dominazione, e ad evitare il ritorno di quelle convulsioni periodiche le quali minacciano la pace del mondo.

« Le note francese ed austriaca fanno poi

osservare che nelle antiche provincie polacche riunite alla Russia sin dal 1772 le persecuzioni religiose han creato uno stato di cose intollerabile. Quale distanza non separa su questo rispetto il regime applicato alla Gallizia, al ducato di Posen, e quello in vigore in Lituania, Podolia e Volinia? Slavi appartenenti alla Chiesa greca vivono in pace sotto lo scettro cattolico degli Absburgo, e i cattolici non sono disturbati nella loro credenza sotto la monarchia protestante di Prussia. Non è egli tempo che la Russia rinunci ad un sistema di pressione morale che appartiene ad un'altra epoca?

« Aggiungiamo, conchiude la *Patrie*, che il gabinetto delle Tuilleries insisterebbe più vivamente che non fa il gabinetto di Vienna sulla gravità dell'insurrezione. »

La gioventù Svedese alla gioventù polacca

Troviamo nell' *Opinion Nationale*:

La gioventù polacca di Parigi avea mandato un indirizzo alla gioventù svedese, nel quale, ringraziandola della sua simpatia per la causa della Polonia, ricordava i vincoli d'amicizia e d'interessi comuni che uniscono le due nazioni. Essa si associava all'indignazione patriottica sollevatasi in Isvezia per le provocazioni del gabinetto di Pietroburgo, il quale, come è noto, dichiarò abolite le feste di commemorazione nazionale, eccetto quella di Pultava che fece celebrare con gran pompa. L'indirizzo terminava esprimendo la fiducia della gioventù polacca nel concorso dei fratelli Svedesi, quando si presenterebbe l'occasione di agire per la Polonia.

Gli studenti d'Upsal le hanno diretto in risposta il seguente indirizzo:

La gioventù d'Upsal alla gioventù polacca
FRATELLI

Noi abbiamo letto con gioia il vostro nobile e fraterno indirizzo. Ricevetene i nostri sinceri ringraziamenti.

La notizia arrivata dalla Russia che lo Czar, coll'abolizione di qualunque festa trionfale, avea decretato la continuazione di quella che celebrava la vittoria delle armi russe a Pultava, ci ha fatto volgere gli sguardi verso quelle pianure irrigate di sangue, dove tanti dei nostri eroi trovarono una tomba. Ma noi non abbiamo voluto celebrare solamente col lutto la memoria dei nostri padri morti per la patria.

Essi han pagato il loro debito col loro sangue; non bisogna versar lagrime nè per quelli che son morti gloriosamente, nè per la patria cui non mancaron mai figli devoti e fedeli. Molti nemici le han portato colpi crudeli, ma quelli che han mirato alla sua indipendenza han fallito lo scopo.

Ecco perchè noi abbiamo osato solennizzare la memoria del re eroe senza abbassare la fronte. Che egli guardi dall'alto dei cieli questa patria che era l'oggetto del suo unico amore, e ne troverà la civiltà assicurata, la libertà interna sviluppata, l'indipendenza conservata.

Nobili figli della Polonia! Dal paese straniero che vi ha dato un asilo, dove le vostre speranze patriottiche godono la libertà della parola, voi pure avete attestato che non siete rimasti spettatori indifferenti del movimento nazionale da cui sono animati tutti i cuori in Isvezia. Siate convinti che noi sappiamo apprezzare i sentimenti veramente fraterni espressi nel vostro indirizzo, il nobile sentimento che ha dettato le vostre parole, e che noi ne proviamo una viva riconoscenza, profonda come la nostra venerazione per quel grande eroe di cui voi non avete esitato a celebrare la memoria con noi.

Uno dei nostri storici ha detto che i de-

stini della Polonia e della Svezia si confondono insieme per una necessità fatale. Avamposti della civiltà contro l'Oriente, predestinati agli sforzi riuniti d'un'alleanza, questi due stati si sono non pertanto sfiniti in una lotta sanguinosa l'uno contro l'altro. Però, durante questa stessa lotta, rivelavasi qualche volta il sentimento di un interesse comune, sentimento manifestato da Carlo XII e dai cittadini polacchi che volevano unire le armi della Polonia e della Svezia in una lotta comune contro la potenza da cui i due stati ebbero più tardi tanto a soffrire.

Questo piano fallì, e dopo la caduta di Carlo XII e il consolidamento dell'usurpatore straniero, l'alleato dello Czar, sul trono della Polonia, i destini della Svezia e della Polonia conversero insieme nella stessa direzione disastrosa. L'anno che vide la partizione della Polonia, vide anche la nostra patria sul pendio della sua rovina, ma il patriottismo ispirò al suo giovine re la forza e l'energia di salvarne la libertà e l'indipendenza. Quando in seguito questo stesso re aspirava alla corona della Polonia, l'idea di Carlo XII preoccupava di certo la sua mente.

Quando voi avete applaudito alla solennità commemorativa che il popolo svedese ha testè celebrata, gli è da questo punto di vista che voi giudicavate quel re eroe che aprì nonpertanto alla Polonia sì profonde ferite. Nell'interesse che voi avete preso a codesta solennità noi ravvisiamo lo spirito fraterno che riunirà un giorno tutti i popoli sotto il vessillo della libertà.

La Svezia ha sempre abbracciato con entusiasmo la causa della civiltà e della libertà. Vi fu un tempo in cui ebbe a manifestarlo, allorquando esercitava una influenza importante sui destini dell'Europa. Ridotta oggi ad una posizione meno brillante, consacrata allo sviluppo delle sue risorse interne, popolo e governo tenendosi per mano, godendo in pace della loro prosperità presente, essi non sono tuttavia indifferenti alle sventure di un popolo oppresso.

Le nostre preghiere vi han sempre seguito e vi seguiranno sempre nella vostra lotta per la libertà. Noi abbiamo salutato con trasporti di gioia le manifestazioni dell'unità che anima il popolo della Polonia. Abbiamo rimpianto i martiri della sua libertà, abbiamo ammirato la loro abnegazione, la loro indomabile energia, la loro fede e le loro speranze; abbiamo ammirato il loro coraggio che ha tutto osato per la patria. Ecco ciò che ci fa certi che la vostra patria celebrerà bentosto gloriosamente la sua risurrezione alla libertà ed alla felicità.

Fratelli, aggradite cordialmente l'espressione del nostro saluto e della nostra amicizia fraterna.

In nome degli studenti d'Upsal
GUSTAVO GILLJAM
loro presidente

Può dirsi, soggiunge l'*Opinion Nationale*, che i sentimenti espressi in questo indirizzo sono quelli di tutta la nazione svedese. La causa polacca vi ha trovato infatti una simpatia entusiastica e universale. Meetings, sottoscrizioni, comitati, il popolo Svedese pone tutto in opera per venire in quanto gli è possibile in aiuto della Polonia, e mostra con energia il suo generoso desiderio di portarle soccorso. Quest'attitudine le merita la riconoscenza di tutt'i Polacchi.

Un documento russo

Un documento assai caratteristico, e che acquista una seria importanza dal momento in cui viene dissotterrato e pubblicato, si legge in un Giornale Ufficiale Russo, il *Corriere di Vilna*.

E' un discorso indirizzato dall'Imperatore

Nicolò nel 1835 alla deputazione del Corpo Municipale di Varsavia.

I nostri lettori ne giudichino dai brani seguenti:

« Io so, signori, gridò l'Imperatore Nicolò, io so tutto quello che siete venuti a dirmi. Io conosco la cantilena della vostra storia, e ho interrotto il vostro oratore per impedirgli di mentire in vostro nome.

« Voi siete una razza inquieta, e che nulla può soddisfare — Poteste voi arrivare alla più felice delle posizioni, che sareste ancora capaci di esigere di più. — Io desidero che voi sappiate bene ove ne siete, e ciò che potete sperare da me.

« Voi potete abbandonarvi al vostro sogno tradizionale di una Polonia indipendente, oppure diventare nostri sudditi fedeli, tranquilli e leali. Se voi persistete nelle vostre illusioni d'una nazionalità distinta, d'una Polonia indipendente, e in tutto questo assieme di *non-senso*, voi vi attirerete necessariamente le più terribili calamità.

« Non è per nulla che feci costruire sopra Varsavia la cittadella di Alessandro, e vi prevengo che al più piccolo sintomo di sollevazione io distruggerò la città, capovolverò Varsavia da sotto a sopra, e non permetterò mai che venga ricostruita. »

A ciò l'*Opinion Nationale* fa seguire queste riflessioni:

Tale è il documento di cui il Governatore Generale della Lituania ha osato ordinare o autorizzare la pubblicazione nelle colonne d'un giornale ufficiale, mentre l'Europa si preparava ad intervenire diplomaticamente in favore della Polonia, in nome della giustizia e dei trattati violati.

Nel momento in cui le memorabili parole di Nicolò erano riprodotte dal *Corriere di Vilna*, l'Imperatore Alessandro segnava un decreto di confisca di tutti i beni mobili e immobili degli insorti e dei loro complici. — Il granduca Costantino aveva, è vero, nelle sue mani un decreto d'amnistia, ma per fissare a quest'atto di generosità il suo valore e la sua portata reale, si mandava nello stesso tempo, per secondare o per rimpiazzare il granduca, il capo del partito tedesco, l'uomo che passa pel simbolo vivente della repressione spietata, il generale Berg.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Circa gli avvenimenti del teatro della guerra il *Tempo* di Trieste riceve la seguente lettera:

Cracovia 15 aprile.

Jeri abbiamo avuto sicura notizia della morte del valoroso colonnello Cieszkowski. Questo distinto partigiano prestò buoni servizi al movimento nazionale sino dal suo principio. Dopo il parziale scioglimento del corpo di Langiewicz, egli si è battuto diverse volte nel voivodato di Cracovia contro preponderanti forze russe e sempre con buon successo, e con pratiche operazioni seppe ingrandire e ben organizzare il suo corpo. Ferito il 10 aprile in un combattimento presso Broszenin, fu portato in un castello vicino, e rinvenuto colà dai russi venne ucciso.

E' d'aggiungersi ancora, che il Corpo di Cieszkowski, nonostante la grave perdita, non si perdette minimamente di coraggio, ma si prepara per le ulteriori operazioni sotto un valente, ma ignoto condottiere. A Wilna si è formato nello scorso marzo un governo nazionale, composto in maggior parte di ricchi nobili, che dirige l'insurrezione nella Lituania e nella Russia bianca. Esso è bensì sottoposto al comitato centrale in Varsavia, ma gode riguardo alla Lituania piena autonomia.

Il 28 marzo il comitato di Wilna ordinava la leva nel distretto di Telsze, e non solamente Telsze, ma anche altri tre distretti obbedivano spontaneamente a quell'ordine; 10,000 uomini si associarono alla rivolta. Prima di prendere le armi, essi si confessarono e ricevettero la comunione nella chiesa, ove il prete prelesse loro il manifesto del comitato centrale. Il giorno dopo ebbe luogo il primo combattimento, nel quale si distinsero principalmente i nobili, combattenti nelle prime file.

I contadini dei beni della Corona si sollevarono apertamente contro il governo russo. Nel governo di Wilna si batte con felicissimo successo principalmente il valoroso Narbutt, una volta ufficiale russo. Gli impiegati delle città e delle comuni, come pure diversi altri al servizio della corona, domandano le loro dimissioni. La rivolta cresce continuamente nella Lituania ed in modo imponente, giacchè tutte le classi seguono l'esempio dei più intelligenti.

Vertenze d'America

Già due volte il *Moniteur* ha con evidente compiacenza fatto rilevare le apprensioni destinate in Londra dalla pubblicazione della corrispondenza del signor Adams, rappresentante d'America, col conte Russell.

La *France* e il *Times* fanno notare anche altre difficoltà che sorgerebbero.

« Le nostre corrispondenze di Londra, dice la *France*, ci recano un fatto che se si confermasse avrebbe una gravità incontrastabile. Si rilevarebbe infatti da una lettera diretta dal signor Adams ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, all'ammiraglio Dupont, comandante la divisione navale del golfo del Messico, che delle spedizioni partono dai porti britannici per approvvigionare i Messicani di munizioni da guerra e di cereali.

« Questa lettera che sarebbe stata intercettata, si riferirebbe ad un bastimento diretto a Matamoras, i cui proprietari sarebbero conosciuti e indicati, e avrebbero domandato un certificato alla legazione degli Stati Uniti per poter liberamente circolare; questo certificato sarebbe loro stato accordato con una premura significativa, non essendo intenzione degli Stati Uniti (vi si direbbe) d'impedire il commercio onesto dei neutri.

« Noi speriamo che queste notizie che costituirebbero per parte degli armatori inglesi un atto ostile alla Francia, e per parte degli agenti americani una specie di complicità, sieno esagerate, e ad onta delle affermazioni del nostro corrispondente, esitiamo a prestarvi fede. »

Queste notizie però vengono perfettamente confermate dal *Times* del 17, che parla di una deputazione presentatasi a lord Russell.

Secondo il foglio della *City*, la deputazione composta di commercianti e armatori interessati nel commercio col Messico è stata presentata a lord Russell dal sig. Crawford, membro del Parlamento.

La deputazione si lamenta che mentre gli Stati Uniti catturano i bastimenti inglesi diretti per Matamoras e che non hanno a bordo alcun contrabbando di guerra, il ministro d'America a Londra dà permessi speciali a legni che si recano d'Inghilterra a Matamoras con armi e munizioni destinate ai Messicani in guerra con la Francia.

La deputazione ha dimostrato inoltre che gli Americani impedendo il commercio inglese con Matamoras, s'impadroniscono dell'intero commercio del Messico.

Notizie Politiche

(Desunte dai giornali della mattina).

Alcuni giornali, così la *Stampa*, dicono che l'abate Pappalettere, di Monte Casino, che dopo essere stato in Torino alcuni giorni, si è condotto pei suoi affari in Roma, sia andato colà con missione del Governo. Questa notizia ci risulta non avere fondamento di sorta.

Si conferma, scrive la *Discussione*, la notizia già data dal nostro corrispondente che Viterbo debba in breve essere evacuata dai francesi.

Anzi, le artiglierie sarebbero già partite il 16 di questo mese, e per la metà di maggio il presidio francese sarebbe surrogato dai zuavi papalini.

Togliamo dalla corrispondenza parigina del 17 alla *Perseveranza*:

P. S. Si sta studiando in questi giorni in Isvezia un progetto di legge per mettere le forze navali in condizioni di guerra. Esso sarà proposto all'Assemblea.

Si è data di nuovo allo *Charivari* carta bianca per dar busse fin che vuole ai Russi.

Mentre i corsi di Londra ci arrivano in rialzo, la Borsa di Parigi continua ad essere debolissima. Si è decisamente divenuti inquieti, e, quantunque i signori Pereire e Rothschild siano interessati al rialzo, non riescono a trascinare il pubblico, il quale non crede più ai corsi favolosi che gli parevano certi testè.

L'*Europe* pretendesi autorizzata di dichiarare che l'amnistia russa non modifica minimamente la politica delle tre potenze e le loro risoluzioni. Le tre potenze vogliono il riorganamento della Polonia russa e la sua emancipazione religiosa. Gli inviati di queste potenze faranno su di ciò delle spiegazioni verbali al principe Gorceakoff nel rimettergli le note. A confermare queste sue asserzioni, l'*Europe* cita queste parole pronunciate da Napoleone all'annuncio dell'amnistia: « O troppo presto, o troppo tardi, in nessun caso abbastanza. »

Berlino, 14 aprile. — La *Gazzetta di Danzica* annunzia in data di Varsavia 16 aprile, che in opposizione al decreto di amnistia pubblicato a Pietroburgo, il testo ufficiale pubblicato in Polonia non concede amnistia che agli individui che furono trascinati nell'insurrezione, locchè esclude i capi.

La *Gazzetta dell'Est* del 17 dice che visite domiciliari ebbero luogo a Posen, in casa della contessa Dzialinski e presso altre persone. La polizia cercava della carta monetata che il Comitato nazionale avrebbe emessa.

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti col vapore diretto).

Jeri, dice la *Stampa*, accennammo a degli arresti fatti in varie città d'Italia; oggi siamo in grado di dare più minuti ed esatti ragguagli. Ecco i nomi degli arrestati:

Martinelli Cesare, Spadoni Adriano, Spadoni Giuseppe, Faccioli Costantino, Siboni Raffaele, Bovi Giovanni, Selleri Enrico, Cappellani Federico, Leonesi Alfonso, Mingarelli Biagio, Valsania Eugenio, Cattabene Giovanni Battista.

Dietro mandato regolare d'arresto spiccato

dall'autorità giudiziaria di Bologna e comunicato al prefetto di Napoli ed al sottoprefetto di Cesena, il Cattabene fu arrestato in Napoli, il Valsania in Cesena, e gli altri tutti in Bologna.

Sono incolpati di subornazione ed istigamento alla diserzione nelle file dell'esercito. Il Cattabene fu spedito a Genova.

Il *Corr. dell'Emilia* scrive in proposito:

Ci assicurano che gl'individui che vennero arrestati l'altra notte, non furono trasportati altrove come si diceva jeri da qualcuno; essi sono qui a disposizione dell'autorità giudiziaria per ordine e mandato della quale vennero carcerati.

Sappiamo, scrive la *Discussione*, che in Berlino fu accolto con molto favore un agente del barone Rotschild che vi si era recato per ottenere sottoscrizioni al prestito italiano, e che queste sottoscrizioni si elevarono a circa settanta milioni di capitale, benchè sia la prima volta che vi si faccia una simile operazione.

Leggesi in un carteggio del *Journal de Genève*: Un amico che ha veduto la regina di Napoli al suo passaggio da Lione, fu eccessivamente sorpreso del cambiamento, in essa operatosi. Essa non ha punto quell'aria militare, di cui parlano i giornali Lionesi, tradizionalmente, senza dubbio. S. M. invece ha un'apparenza, come si direbbe, spaventata; è magrissima, ha le punte delle guance sporgenti e l'occhio triste; e se fossi medico, aggiunge l'amico, io la crederei affetta d'una malattia di petto molto avanzata. E' in questo stato che i giornali semi-ufficiali fanno bere la regina alla salute dell'Imperatrice!

Sono giunti a Firenze due ufficiali di Svezia i quali hanno fatto un lungo giro per istruzione militare.

Il governo svedese ha mandato la croce di commendatore della Stella polare al signor Delamarra, direttore della *Patrie*, che è caldo fautore della Polonia.

Le autorità russe hanno vietato la distribuzione della *Patrie* in tutta l'estensione della Polonia.

Si ha da Berlino che il ministro Bismark pare debba dare fra non molto le proprie dimissioni, poichè i liberali prussiani non possono perdonargli il trattato dell'8 febbraio, e si dispongono a fargli una opposizione molto più viva di quella che gli fu fatta fino ad ora.

Scrivono da Londra alla *France*:

Il signor Adams, ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, comunicò l'altro ieri al ministro degli esteri inglese un dispaccio del proprio Governo, il quale reclamerebbe una serie di misure intese a impedire le spedizioni d'armi e di materiale da guerra che, a suo credere, si fanno dai porti inglesi per gli Stati confederati. Dicesi che se il sig. Adams non ottiene soddisfazione, deve interrompere le sue relazioni coll'Inghilterra.

Quistione polacca

Leggesi nel semi-ufficiale *Constitutionnel*: Allorquando l'Europa è quasi unanime

a reclamare dalla Russia un compiuto cambiamento di sistema rispetto alla Polonia, non deve egli sperarsi che tali consigli pressanti e disinteressati debbano prevalere presso l'imperatore Alessandro II? E' bene evidente che la questione polacca finchè non sia risolta, sarà soggetto di inquietudini per la pace generale, e gli Stati europei hanno incontestabilmente il diritto di levare la voce contro uno stato di cose che compromette la loro tranquillità. Patrocinando la causa della Polonia essi difendono la causa della tranquillità europea. E' tempo che l'ordine regni a Varsavia, come un ministro l'intendeva nel 1831, perchè l'ordine non può regnare a Varsavia senza le giuste soddisfazioni date al sentimento nazionale dei Polacchi. L'Europa, lo ripetiamo, indirizzando alla Russia delle rappresentanze dettate da un desiderio di conciliazione fa uso di un diritto legittimo: essa vi ha un interesse troppo diretto perchè la Russia possa disconocerlo.

Un dispaccio del conte di Montebello, scrive l'*Indépendance Belge*, avrebbe fatto presentire a Parigi la risposta probabile del gabinetto di Pietroburgo, segnalando la volontà quasi decisa nei consigli dell'imperatore Alessandro di declinare più o meno categoricamente l'intervento dei governi stess.

Si aggiunge, continua l'*Indépendance*, che non solo la Francia, ma anche l'Inghilterra sono decise a non accontentarsi di tali conclusioni, e, ove occorra, di accentuare maggiormente la loro azione.

Scrivono da Parigi, 18, alla *Persev.*: La pubblica opinione va ogni giorno più dichiarandosi per la guerra alla Russia.

Ciò che prima ponevasi innanzi timidamente, e come spaventati dalla prospettiva dell'avvenire, oggi lo si dice altamente; e nella maggior parte dei giornali si discorre, come d'una semplice questione, di provocare il Governo di Pietroburgo, non meno che quello di Prussia, il quale sembra ormai disposto a non curarsi di qualsiasi considerazione, per favorire l'estinzione della rivolta polacca.

Il *Courrier du Dimanche* di questa sera ha singolarmente aumentato le voci ardenti, parlando d'una conversazione di lord Russell, molto più energica che non si potesse supporre in un uomo di Stato della prudente Inghilterra.

Aggiungasi a ciò che tutto quanto erasi detto delle disposizioni ostili della Svezia si conferma, e si comincia a credere ch'essa potrebbe iniziare l'azione per la prima, sentendosi sostenuta dalla Francia e dalle altre potenze, della cui alleanza s'è vociferato.

Quantunque siasi smentito l'arrivo del signor di Montebello, intesi dire che si diè l'ordine di apparecchiare il suo appartamento a Parigi pel primo maggio prossimo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 — Torino 22

Berlino 22 — Notizie delle frontiere di Polonia recano due combattimenti nelle foreste di Kampiny, a sei leghe da Varsavia, e di Pultusk. I Russi hanno incendiato Pultusk.

Cracovia 22 — I Russi battuti da Lelewel, lasciarono 40 morti e molti feriti.

Parigi 22 — Dispacci dai confini di

Polonia recano nuovi successi degli insorti in diversi punti.

Carlsruhe 22 — La *Gazzetta* dice che il Governo (di Baden) ha partecipato ai suoi rappresentanti all'estero l'intenzione di riconoscere il Regno d'Italia.

Torino 22. — La *Stampa* ha: Assicurasi giunta una nota del Governo Francese al nostro, per invitarlo ad associare la sua azione diplomatica a quella delle tre grandi Potenze nella questione Polacca.

Accertasi che la Commissione d'inchiesta sul brigantaggio sarà convocata dal relatore venerdì, per udirne la relazione.

Il Governo di Baden ha riconosciuto il Regno d'Italia.

Crediamo che le trattative tra il Ministero del Commercio e il Direttore del Banco di Napoli, Avitabile, sieno giunte a buon termine — Il Governo lascerebbe il Banco costituirsi in intera indipendenza, sciogliendo i vincoli che ha con esso, liquidati i conti fra esso e il Tesoro — Il Municipio e la Camera di Commercio sarebbero chiamati a formare le nuove Amministrazioni con a capo un Governatore nominato dal Re — La Banca Nazionale, ed il Banco verrebbero ad accordi; tra gli altri la Banca Nazionale accetterebbe le polizze del Banco, e questo i biglietti della Banca.

CAMERA DEI DEPUTATI — Il *Presidente del Consiglio* annunzia avere S. M. accettato le dimissioni del ministro della Marina di Negro, e nominato in sua vece il generale deputato Cugia. Vien quindi ripresa la discussione del bilancio del Ministero di Giustizia. Il Guardasigilli risponde ai varii oratori sopra l'ordinamento giudiziario, e intorno all'applicazione del principio libera Chiesa in libero Stato.

Napoli 22 — Torino 22.

Prestito italiano 1861 71 55.

1863 72 75.

Parigi 22 — Consol. italiano Apertura 71 60 — Chiusura in contanti 71 50 — Fine corrente 71 65 — Prestito italiano 1863 72 75 — 3 0/10 fr. Chiusura 69 50 — 4 1/2 0/10 id. 96 60 — Consol. ingl. 93 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 23 — Torino 23.

Parigi 23 — Il *Moniteur* dice: Alcuni giornali danno ai candidati dell'opposizione il nome di candidati indipendenti — Una simile designazione, ch'è una manovra elettorale, reca ingiuria ai candidati, godenti le simpatie del paese, e la fiducia del Governo — Il Governo perciò reprimerà severamente simili espressioni.

Nuova York 10 — I Separatisti ebbero il permesso di esportare il cotone nel Messico. — Le relazioni degli Stati Uniti coll'Inghilterra sono assai tese.

RENDITA ITALIANA — 23 Aprile 1863

5 0/10 — 71 70 — 71 70 — 71 80.

J. COMIN Direttore